



GOAL 4

ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI
 FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ,
 EQUA ED INCLUSIVA
 E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ
 DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI¹

In sintesi

- I posti disponibili nei servizi per la prima infanzia pubblici e privati sul territorio italiano, nell'anno educativo 2020/2021, hanno coperto il 27,2% dei bambini fino a 2 anni compiuti. Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno è ampio.
- Nel 2021, la quota dei giovani 18-24enni che escono dal sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica è pari al 12,7% (517 mila giovani) e in marginale riduzione rispetto all'anno precedente (14,2%).
- Nell'anno scolastico 2021/2022, la quota di ragazzi della V classe della scuola secondaria di secondo grado che non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente è stata del 48,5%, stabile rispetto all'anno precedente (48,2%) ma ancora molto distante dai risultati pre-pandemia (35,7% nell'anno scolastico 2018/2019). Anche la competenza matematica inadeguata è elevata, 49,9% in media in Italia, sui livelli dell'anno scolastico precedente (50,3%) ma lontana dai livelli raggiunti nell'anno scolastico precedente alla pandemia (39,3% nel 2018/2019). Le differenze territoriali e di cittadinanza rimangono ampie.
- Nel 2021, in Italia la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria è pari al 26,8% in riduzione rispetto all'anno precedente (27,8%). La quota di popolazione è più bassa al Mezzogiorno (20,7%) e tra gli uomini (25%).
- Nel corso del 2021, il 9,9% degli individui di 25 e 64 anni hanno svolto almeno una attività formativa nelle ultime 4 settimane (erano stati il 7,1% nel 2020 e l'8,1% nel 2019), recuperando ampiamente la perdita avvenuta nel 2020, a causa delle azioni di contrasto alla diffusione del *COVID-19*. La partecipazione aumenta in tutte le regioni.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 4 sono trentaquattro, riferite a dieci indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 4.1).

¹ Goal 4 - *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all*. Questa sezione è stata curata da Barbara Baldazzi e hanno contribuito Claudia Busetti, Raffaella Cascioli, Donatella Grassi, Giulia Milan, Azzurra Tivoli.

Tabella 4.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
			Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente	
4.1.1	Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (B) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso				
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2018, %)	23,3		(a)	(b) --
	Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2018, %)	23,8		(a)	(b) --
	Competenza scientifica non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2018, %)	25,9		(a)	(b) --
	Competenza finanziaria non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2018, %)	20,9		(a)	(b) --
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	38,6		(c)	
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	43,6		(c)	
	Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	37,6		(c)	
	Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	22,0		(c)	
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi II scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	34,1		(c)	(d)
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi II scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	45,6		(c)	(d)
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	48,5		(d)	
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	49,9		(d)	
	Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	61,5		(d)	
	Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	48,5		(d)	
	Dispersione implicita (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2021/2022, %)	9,7		(d)	
4.1.2	Tasso di completamento (scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e di secondo grado)				
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2021, %)	12,7		(d)	
4.2.1	Percentuale di bambini sotto i 5 anni di età che sono avviati in percorsi di controllo della salute, di apprendimento e benessere psicosociale, per sesso				
	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni (Ind. asili nido e servizi per la prima infanzia, 2020/2021, %)	27,2		(e)	
4.2.2	Tasso di partecipazione ad un percorso strutturato di apprendimento (un anno prima dell'inizio ufficiale della primaria), per sesso				
	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2019/2020, %)	96,3			
4.3.1	Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso				
	Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2016, %)	41,5		(f)	(g)
	Partecipazione alla formazione continua (Istat, 2021, %)	7,2		(d)	
	Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2020, %)	2,4	--	--	--
	Alunni con disabilità: scuola primaria (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2020, %)	3,8	--	--	--
	Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2020, %)	4,2	--	--	--
	Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2020, %)	2,7	--	--	--
4.4.1	Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza				
	Competenze digitali almeno di base (Istat, 2019, %)	41,5		(b)	(h)
	Competenze digitali elevate (Istat, 2019, %)	22,0		(b)	(h)
	Competenze finanziarie degli adulti (Banca d'Italia, 2020, valore medio)	11,2	--		(j) --

Tabella 4.1 segue - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

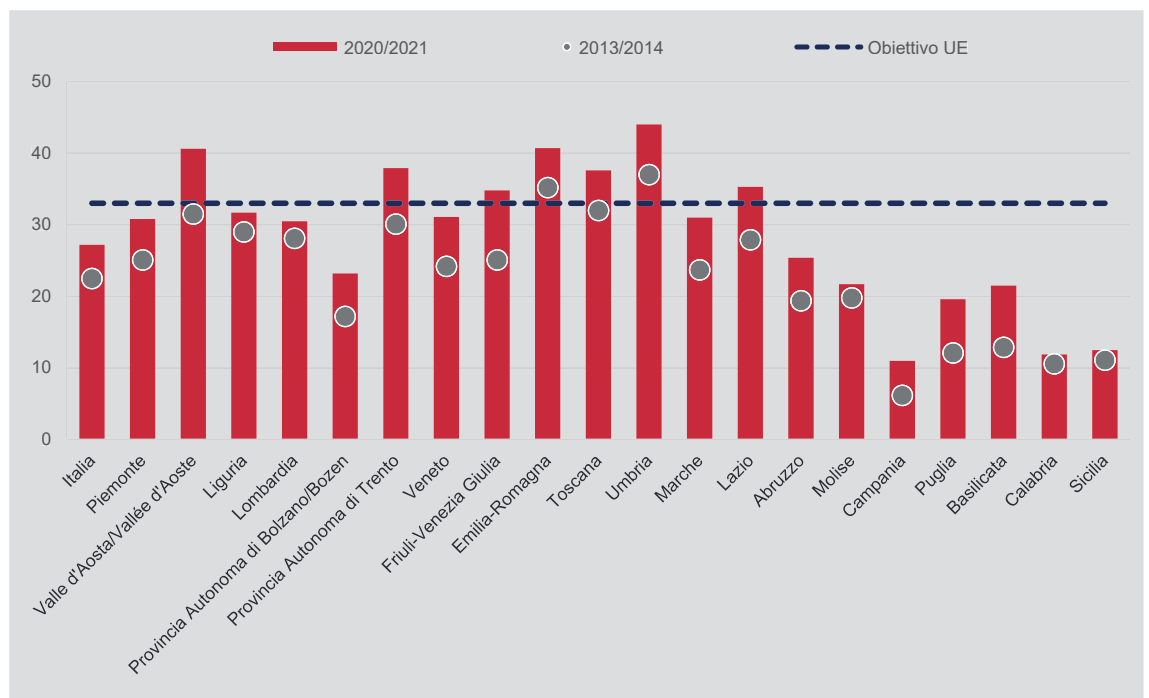
Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente		
4.5.1	Indici di parità (femmine/maschi, rurale/urbano, basso/alto quintile di ricchezza e altri, come lo stato di disabilità, le popolazioni indigene e colpite dai conflitti, appena i dati diventano disponibili) per tutti gli indicatori di questo Goal che possono essere disaggregati (*)						
4.6.1	Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso						
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, 2021, %)		27,8			=	
	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (Istat, 2019, per 100 abitanti di 20-29 anni)		15,1		(k)	⇔	
4.a.1	Percentuale di scuole che offrono servizi base per tipo di servizio						
	Scuole accessibili dal punto di vista fisico (Istat, 2020/2021, valori percentuali)		33,1	--		--	
	Scuole non accessibili dal punto di vista fisico (Istat, 2020/2021, valori percentuali)		44,9	--		--	
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2021, %)		73,9			⇒⇐	
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, 2021, %)		77,4			⇔	
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (Istat, 2021, %)		76,1		(c)	⇒⇐	
4.b.1	Volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo per le borse di studio per settore e tipo di studio						
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei PVS (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2020, Milioni di euro)		38,39		(f)	--	
Legenda				<p>Note</p> <p>(a) Variazione calcolata sul 2009 (b) Variazione calcolata sul 2015 (c) Variazione calcolata sul 2017/2018 (d) Variazione calcolata sul 2018 (e) Variazione calcolata sul 2018/2019 (f) Variazione calcolata sul 2013 (g) Variazione calcolata sul 2006 (h) Variazione calcolata sul 2011 (i) Variazione calcolata sul 2016 (j) Variazione calcolata sul 2017 (k) Variazione calcolata sul 2017 (*) Gli indici di parità presenti nel database sono 33 e si riferiscono a 23 indicatori presenti in questo Goal</p>			
	MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA		STABILITÀ		DIVERGENZA
	STABILITÀ						
	PEGGIORAMENTO						
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO						

I posti negli asili per i bambini di 0-2 anni non sono sufficienti

Nell'anno educativo 2020/2021 persiste un *mismatch* tra domanda e offerta di servizi educativi in particolare per i bambini in età 0-2 anni. I servizi per la prima infanzia pubblici e privati attivi sul territorio italiano sono stati 13.542, per un totale di 350.670 posti disponibili per il fabbisogno di circa 1 milione e 290 mila bambini fino a 2 anni compiuti: i posti offerti sono stati 27 ogni 100 bambini fino a 2 anni compiuti, valore ancora inferiore al parametro di 33 posti ogni 100 bambini fissato dall'Ue per il 2010². Si confermano divari territoriali tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno (Figura 4.1). I livelli di copertura più alti si registrano in Umbria (44%), Emilia-Romagna (40,7%) e Valle d'Aosta(40,6%), regioni dove più di 4 bambini ogni 10 hanno la possibilità di frequentare un nido, mentre in Campania (11%), Calabria (11,9%) e Sicilia (12,5%) solo 1 bambino su 10 ha la stessa opportunità.

Per quanto riguarda la partecipazione dei bambini di 5 anni (che sono circa 490mila) alla scuola dell'infanzia (o al I anno della scuola primaria), questa è omogenea sul territorio nazionale (96,3%).

Figura 4.1 - Posti autorizzati nei servizi socioeducativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni, per regione. Anni educativi 2013/2014 e 2020/2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

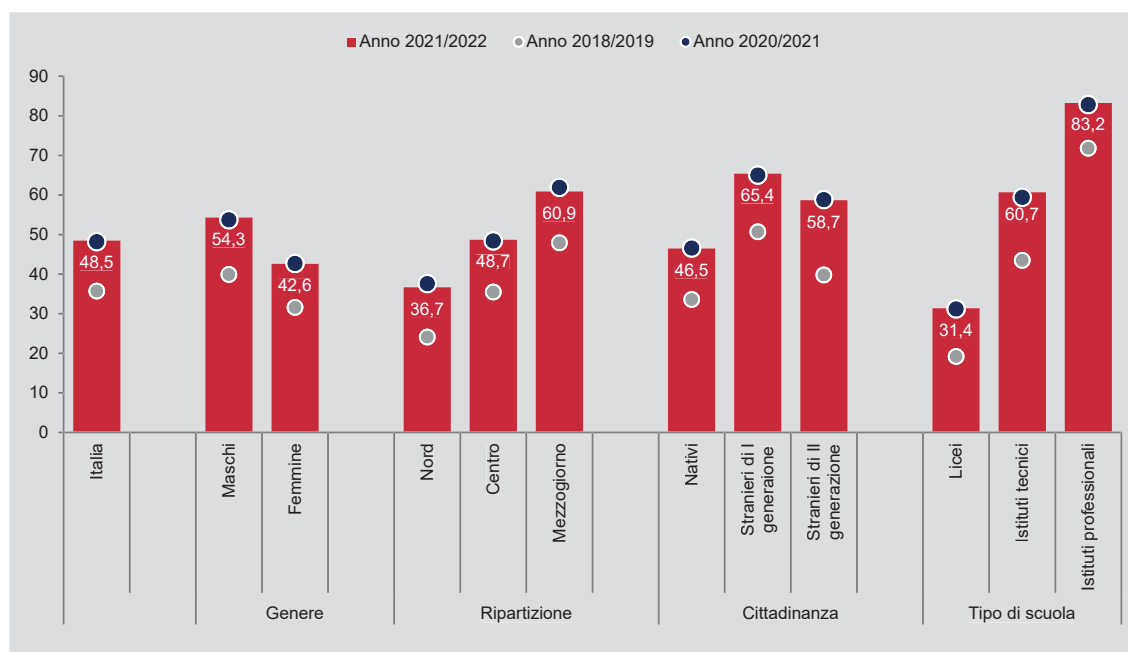
2 Nel consiglio europeo di Lisbona del 2000 venne stabilito il potenziamento dei servizi nell'età prescolare. La strategia venne declinata, successivamente, in due obiettivi misurabili. Nell'età precedente l'obbligo scolastico, tra i 3 e i 5 anni, venne stabilita la necessità di offrire un posto almeno al 90% dei bambini. Per la prima infanzia, sotto i 3 anni, fu indicato come target di offrire almeno 33 posti ogni 100 bambini. Nonostante questo, l'offerta di servizi di educazione primaria in Italia soffre di forti carenze strutturali ed è stata oggetto della Raccomandazione europea n. 2 del 2019 ed è uno degli obiettivi della Missione 4 del PNRR.

Stabili, ma insufficienti le competenze in italiano e matematica degli studenti

Nell'anno scolastico 2021/2022, la quota di ragazzi della V classe della scuola secondaria di secondo grado che non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente³ è stata del 48,5%, stabile rispetto all'anno precedente (48,2%) ma ancora molto distante dai risultati pre-pandemia (35,7% nell'anno scolastico 2018/2019). Le disuguaglianze sono ampie per territorio, genere e cittadinanza (Figura 4.2): la quota di insufficienti nelle competenze alfabetiche è 60,9% al Mezzogiorno rispetto al 36,7% del Nord; il 54,3% tra i ragazzi rispetto al 42,6% tra le ragazze; il 65,4% tra i ragazzi stranieri di prima generazione rispetto al 46,5% tra i ragazzi nati da genitori italiani. Inoltre, la quota di insufficienti è più elevata tra gli studenti degli istituti professionali (83,2%) che tra gli studenti dei licei (31,4%).

La competenza matematica inadeguata è elevata, 49,9% in media in Italia, sui livelli dell'anno scolastico precedente (50,3%) e, come per le competenze alfabetiche, lontana dai livelli raggiunti nell'anno scolastico precedente alla pandemia (39,3% nel 2018/2019). Le differenze territoriali, di genere e di cittadinanza seguono i profili descritti per le competenze alfabetiche (Figura 4.3), con un'unica eccezione per il genere: in matematica, le ragazze non hanno raggiunto livelli sufficienti nel 54,1% dei casi, i maschi nel 45,6%.

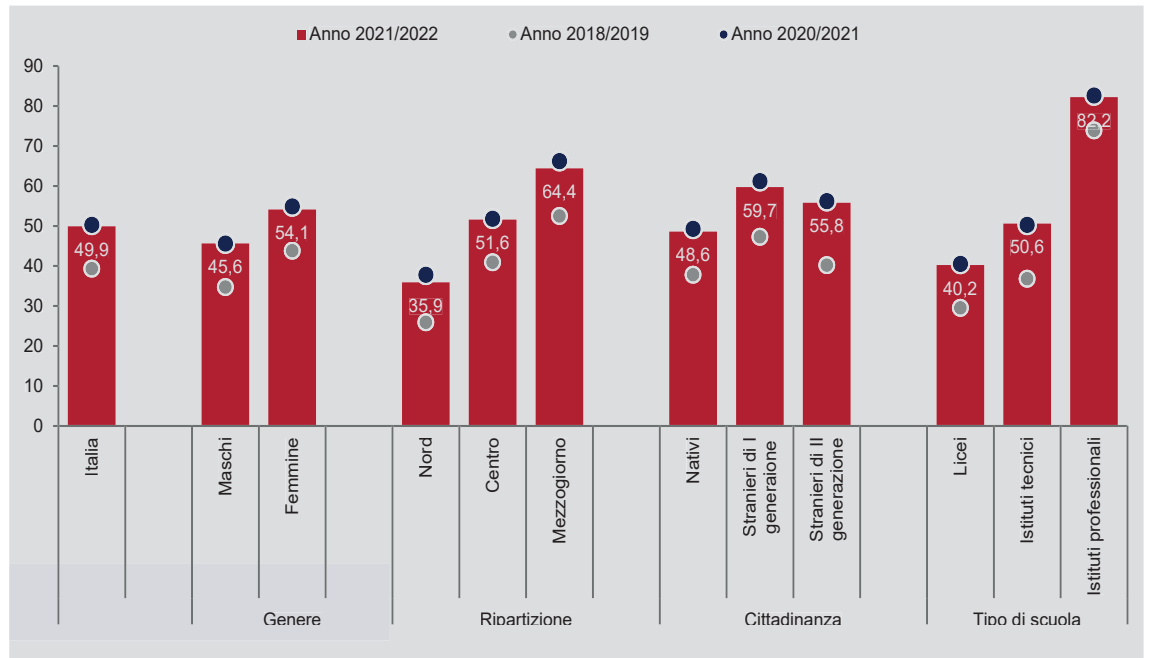
Figura 4.2 - Competenza alfabetica non adeguata (studenti delle classi V della scuola secondaria di secondo grado), per genere, ripartizione geografica, cittadinanza, tipo di scuola. Anni scolastici 2018/2019, 2020/2021 e 2021/2022 (valori percentuali)



Fonte: Invalsi

³ I risultati delle prove di italiano e di matematica sono espressi mediante livelli da 1 (il più basso) a 5 (il più alto). Gli studenti che non raggiungono il livello 3 hanno competenze non adeguate al grado scolastico che frequentano.

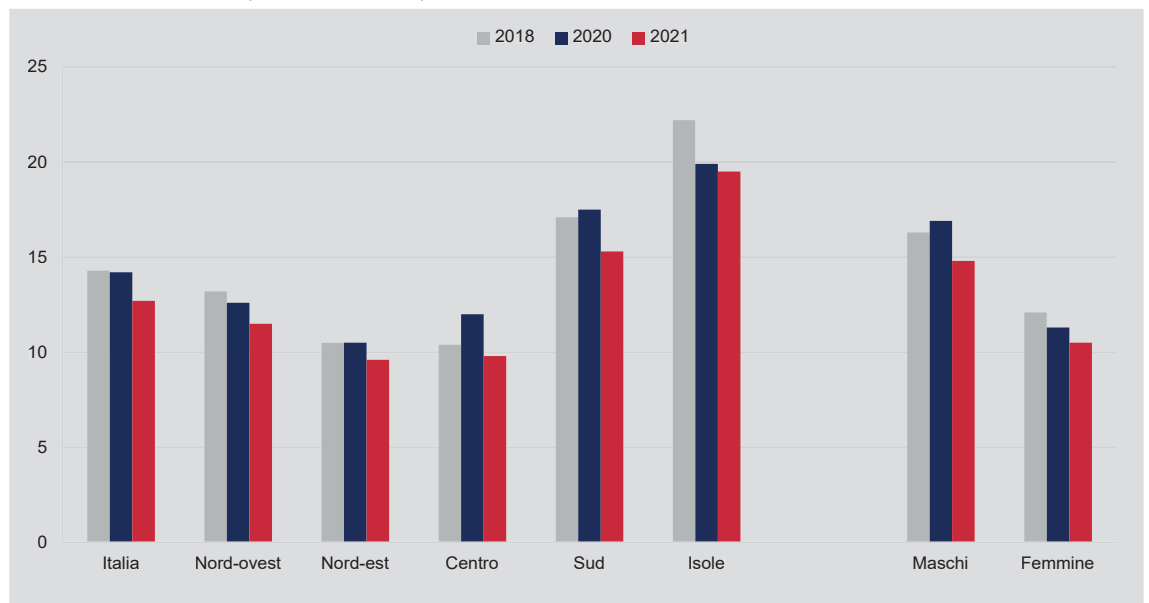
Figura 4.3 - Competenza numerica non adeguata (studenti delle classi V della scuola secondaria di secondo grado) per genere, ripartizione geografica, cittadinanza, tipo di scuola. Anni scolastici 2018/2019, 2020/2021 e 2021/2022 (valori percentuali)



Fonte: Invalsi

Le scarse competenze apprese nel corso degli anni possono portare lo studente ad allontanarsi dal contesto scolastico senza conseguire il diploma di scuola secondaria di secondo grado. In Italia, nel 2021 la quota dei giovani 18-24enni che sono usciti dal sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica è stimata al 12,7%, pari a 517 mila giovani, in marginale riduzione rispetto all'anno precedente (14,2%). La di-

Figura 4.4 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, per ripartizione geografica e genere. Anni 2018, 2020 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

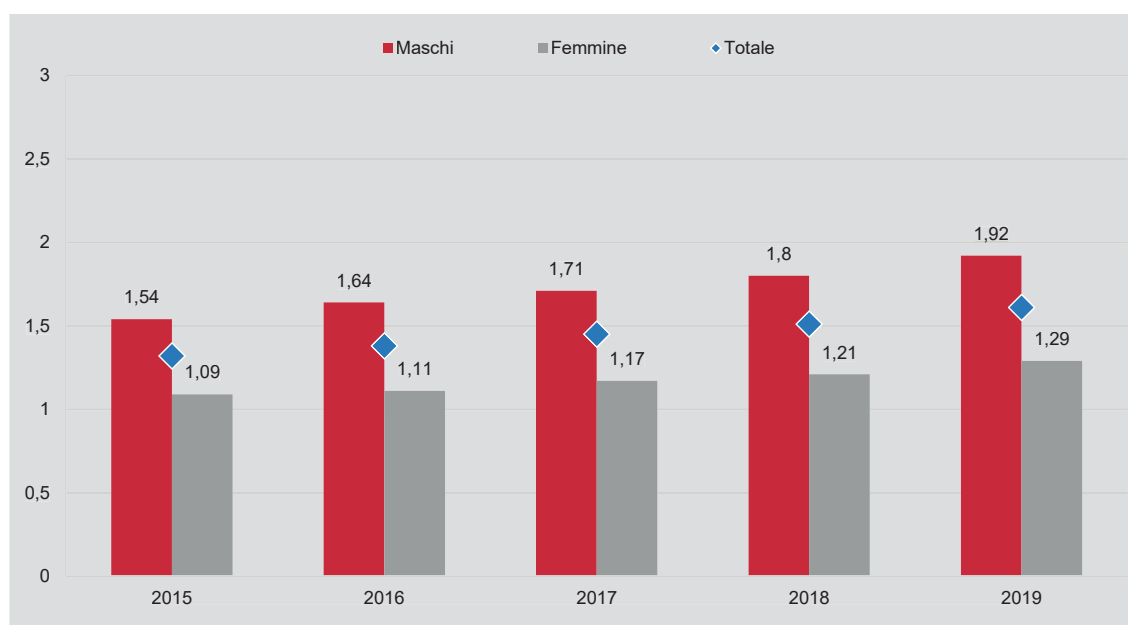
spersione scolastica coinvolge maggiormente i giovani uomini (14,8%) rispetto alle giovani donne (10,5%); le regioni del Mezzogiorno (16,6%) rispetto alle regioni del Nord (10,7%; Figura 4.4).

Si riduce la quota dei laureati

Nel 2021, in Italia la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria si riduce rispetto all'anno precedente (rispettivamente 26,8% e 27,8%, collocandosi significativamente al di sotto dell'obiettivo europeo del 40%). Molto marcate sono le differenze sul territorio, a sfavore del Mezzogiorno (20,7%) rispetto al Nord (30,4%) e al Centro (30%). Significative anche le differenze per genere, a vantaggio delle donne: una su tre possiede un titolo terziario, mentre tra gli uomini il rapporto è di uno ogni 4.

In tempi di rapida innovazione tecnologica, la scelta di studiare discipline di tipo STEM⁴ (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) ha un elevato valore strategico. L'Italia, invece, è caratterizzata da un basso livello dell'incidenza di laureati in queste discipline: nel 2020, solo l'1,6% di tutti gli individui di 20-29 anni⁵, ha conseguito una laurea STEM. La differenza di genere favorisce gli uomini. (Figura 4.5).

Figura 4.5 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM), per genere. Anni 2015-2019 (per 100 persone di 20-29 anni)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

4 Nello specifico le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

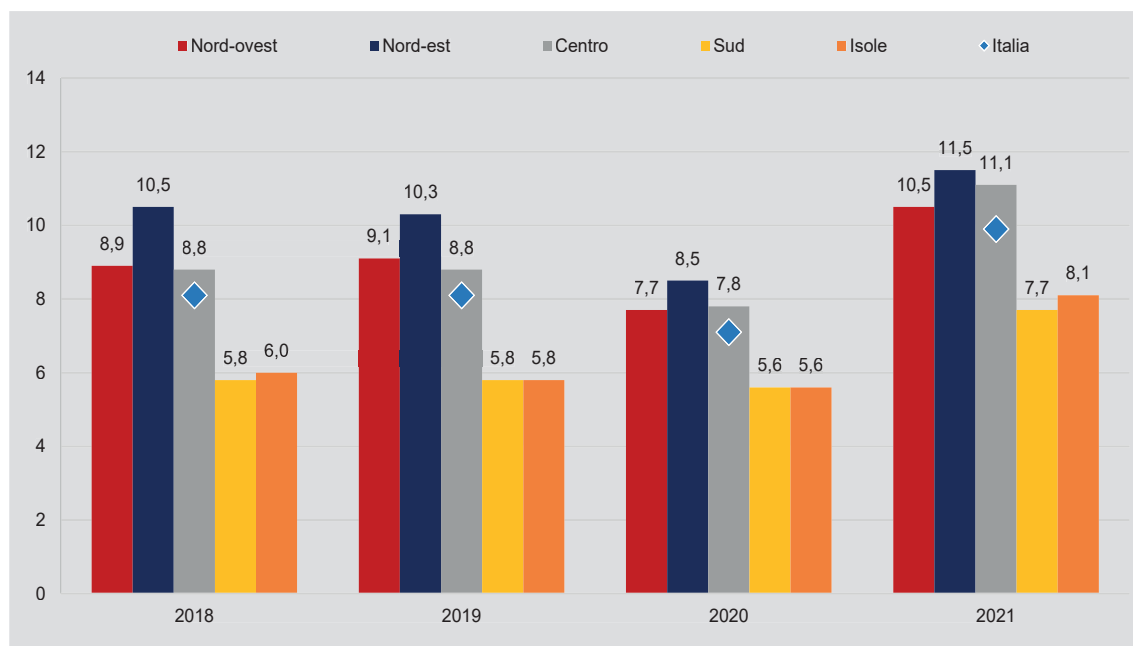
5 Questa è la fascia di età di riferimento utilizzata convenzionalmente per misurare l'intensità del fenomeno.

In ripresa la partecipazione ad attività di formazione

Nel corso del 2021, il 9,9% degli individui di età compresa fra 25 e 64 anni hanno svolto almeno una attività formativa nelle 4 settimane precedenti l'intervista. Il fenomeno segnala un recupero rispetto alla perdita di formazione avvenuta nel 2020 a causa della riduzione della mobilità e la chiusura di attività, scuole, e luoghi di apprendimento e la gestione non ancora rodada della didattica a distanza (la quota era il 7,1% nel 2020 e l'8,1% nel 2019).

La partecipazione aumenta in tutte le regioni e ripartizioni (Figura 4.6) con intensità più elevate al Sud (7,7%, + 2,1 punti percentuali) e nelle Isole (8,1%, + 2,5 punti percentuali).

Figura 4.6 - Partecipazione alla formazione continua, per ripartizione geografica. Anni 2018-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La dispersione scolastica implicita¹

La dispersione scolastica è un problema sociale che interessa tutti i Paesi avanzati e che da oltre vent'anni l'Unione Europea cerca di affrontare per ridurla. La dispersione scolastica si misura facendo riferimento alla quota di giovani tra i 18 e i 24 anni d'età con al più il titolo di scuola secondaria di primo grado o una qualifica che corrisponda a una durata del percorso formativo non superiore ai 2 anni e non più in formazione². Questa misura coglie però il solo fenomeno della dispersione scolastica esplicita, quella visibile alle statistiche ufficiali, perché omette la quota non trascurabile di studenti che, pur avendo completato il loro percorso scolastico, non raggiungono i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola. In termini di competenze di base (comprensione della lingua scritta, matematica e inglese), questi giovani si trovano in una condizione non molto differente da quella di coloro che la scuola l'hanno abbandonata. Essi sono altrettanto a forte rischio di marginalità sociale. Per descrivere questa condizione, si parla di dispersione implicita, intesa come misura della fragilità negli apprendimenti di base.

Anche i giovani in questa condizione rappresentano un'emergenza per il Paese, sia perché affrontano la vita adulta con competenze di base nemmeno lontanamente sufficienti per muoversi autonomamente e consapevolmente nella società, sia per la grande difficoltà nell'individuare come destinatari delle specifiche azioni di supporto di cui avrebbero invece bisogno.

Dal 2019, le prove INVALSI permettono di fornire una prima rappresentazione e quantificazione della dispersione implicita, descrivendola anche nei diversi territori. A partire dal 2019, al termine della scuola secondaria di secondo grado, gli studenti affrontano una prova standardizzata di italiano, matematica e inglese (lettura e ascolto). Tali prove sono ancorate ai traguardi finali stabiliti dalle Indicazioni nazionali e dalle Linee guida al termine del ciclo secondario di secondo grado. Pur nella loro parzialità, le prove INVALSI consentono di quantificare la quota di studenti che non raggiunge tali traguardi, identificandone le caratteristiche e fornendo una misura dei livelli di apprendimento raggiunti. I risultati delle prove di italiano e di matematica sono espressi mediante valori da 1 (le prestazioni peggiori) a 5 (le migliori). Per l'inglese, le prove sono costruite sulla base dei livelli del QCER³ (Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue).

Per dispersione scolastica implicita si intende la quota di studenti che al termine della scuola secondaria di secondo grado hanno competenze di italiano e di matematica pari agli studenti della classe II dello stesso ciclo o inferiori e che raggiungono al massimo il livello d'inglese previsto al termine della scuola secondaria di primo grado (inferiore al livello B1). Si tratta di giovani a forte rischio di esclusione sociale, difficilmente in grado di elaborare le informazioni a loro disposizione.

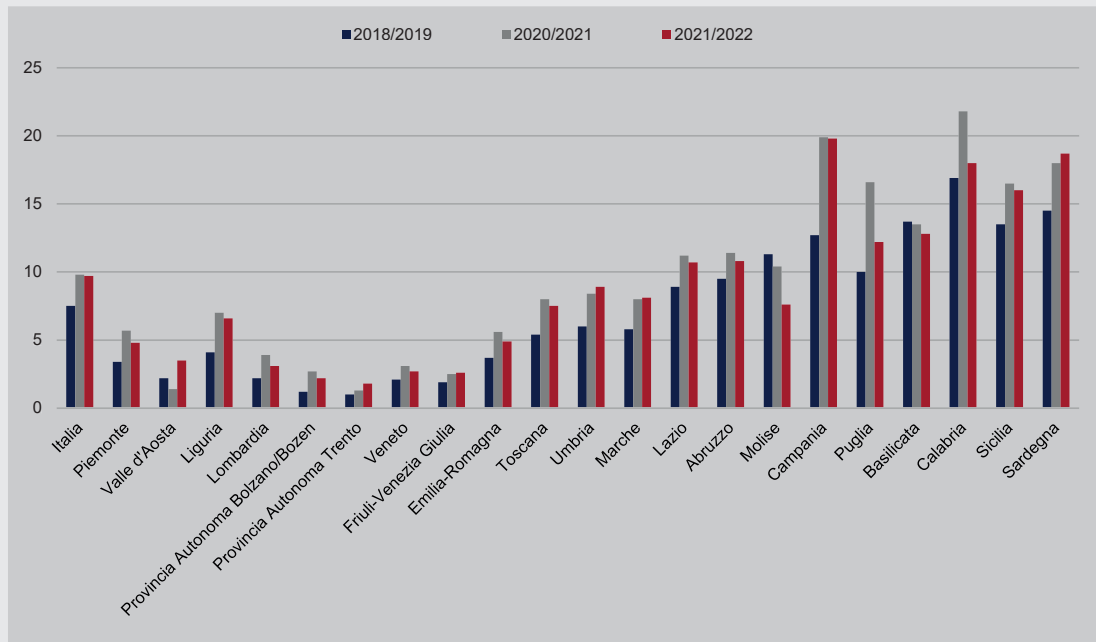
Nell'anno scolastico 2021/2022, in Italia, il 9,7% degli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado rientrano nella definizione di dispersione implicita. Si tratta di una quota stabile rispetto all'anno precedente, ma in crescita rispetto all'anno scolastico 2018/2019 (Figura 1). Il fenomeno segue il tradizionale gradiente, con valori più contenuti al Nord (3,7%) e al Centro (9,2%) rispetto al Mezzogiorno (16,5%), dove in alcune regioni la quota di studenti in dispersione implicita raggiunge e supera il 18% (Calabria, Sardegna e Campania).

1 A cura di Patrizia Falzetti (Invalsi), con il contributo di Barbara Baldazzi.

2 *Early leavers from education and training (ELET)*. L'indicatore corrisponde all'indicatore UN-IAEG-SDGs 4.1.2. Si veda il documento MIUR: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>.

3 I livelli del QCER sono: pre-A1, A1 (traguardo della V primaria), A2 (traguardo della III secondaria di primo grado), B1, B2 (traguardo della V secondaria di secondo grado), C1 e C2. Al termine della scuola secondaria di secondaria di secondo grado, l'ordinamento scolastico italiano prevede che gli studenti raggiungano il livello B2.

Figura 1 - Dispersione implicita al termine della scuola secondaria di secondo grado, per regione. Anni scolastici 2018/2019, 2020/2021, 2021/2022 (valori percentuali)



Fonte: INVALSI

Il fenomeno riguarda più i ragazzi (12%) che le ragazze (7,4%). Solitamente, la difficoltà a raggiungere i giusti traguardi scolastici in termini di competenze è un processo che inizia già nella scuola primaria e secondaria di primo grado. La possibilità di misurare la dispersione implicita anche in altri gradi scolastici può facilitare la prevenzione di fenomeni di uscita precoce dal sistema scolastico, frequentemente causati proprio dal mancato raggiungimento di livelli di preparazione adeguati, attraverso l'adozione tempestiva di azioni di contrasto in un momento in cui possono avere una maggiore probabilità di successo.